

Imprese straniere crescono: +10% in cinque anni

Marocco, Romania e Cina e Paesi più rappresentati. A Prato il primato: una impresa su tre

Unioncamere

Le realtà con titolari italiani nello stesso periodo sono calate del 3%

Sono 657mila, il 10% in più in 5 anni. Le imprese straniere in Italia crescono sensibilmente anche nel 2023, mentre quelle con titolari italiani nello stesso periodo sono diminuite del 3%. I dati **Unioncamere-InfoCamere** aggiornati al 30 giugno 2023 sulle imprese straniere iscritte al **Registro delle imprese delle Camere di commercio** indicano un saldo positivo per 14.500 unità nei primi sei mesi di quest'anno: è il frutto di 35.501 iscrizioni e 20.923 cessazioni. Le nazionalità di appartenenza si riflettono nei diversi settori: ad esempio primeggia il commercio soprattutto per i cittadini marocchini, le costruzioni per i titolari romeni e manifattura e intrattenimento per i cinesi. Alla provincia di Prato il primato: una impresa di stranieri su tre, una percentuale del 33%.

Seguono Trieste (20%) e Firenze (18%). Sotto il profilo territoriale, secondo i dati **Unioncamere**, la maggior parte delle imprese straniere si concentra nel Nord Ovest a partire dalla Lombardia (il 31% del totale). All'estremo opposto la provincia con la minore incidenza è Barletta-Andria-Trani con il 2,5%. Restrungendo l'analisi alle imprese individuali, Marocco, Romania e Cina sono i Paesi da cui provengono la maggior parte dei titolari d'azienda (34% del totale) seguiti da Albania, Bangladesh e Pakistan

(19%) e quindi da Egitto, Nigeria e Senegal (11%). Gli imprenditori marocchini combinano una marcata presenza a una forte specializzazione territoriale, vantando la massima incidenza nelle province dello Stretto (Catanzaro, Reggio Calabria e Messina). La presenza dei romeni invece risulta meno specializzata territorialmente: raggiunge la massima incidenza in province collocate in tre regioni diverse (Viterbo, Torino, Cremona). I titolari cinesi mostrano un'elevata incidenza e concentrazione in Toscana (Prato con il primato assoluto del 70% e Firenze), ma anche nelle Marche (Fermo). «L'Italia delle imprese è sempre più multietnica - commenta il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete** - e questo è un bene perché fare impresa aiuta a integrarsi e perché si pone un freno alla denatalità, fenomeno che coinvolge l'Italia e che non può alla lunga non ripercuotersi sul sistema imprenditoriale. Se la concorrenza è leale, è la benvenuta e migliora il tessuto delle imprese».

A trainare l'imprenditoria straniera nel primo semestre 2023 sono stati i settori delle costruzioni e dei servizi (+3% su base annua) che insieme rappresentano il 44% del totale, mentre il commercio registra una lieve frenata (-0,7%) pur restando il settore più rappresentativo con oltre 261mila imprese. Con un balzo del 28% è l'agricoltura a registrare il tasso più elevato di crescita della presenza di stranieri alla guida delle imprese negli ultimi cinque anni, come rileva Coldiretti. Sono 20.175 le imprese agricole condotte da stranieri in Italia con distribuzione abbastanza eterogenea sul territorio nazionale: Toscana e Sicilia sono le due regioni in cui l'incidenza è più rilevante.

— **R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L. 1956 - T. 1748



Superficie 13 %

